

I conti in tasca I dati Unioncamere sul quarto trimestre 2009. In forte affanno abbigliamento, tessile e calzature

Manifatturiero nella rete della crisi

Si arresta la caduta, ma rimane il segno meno per fatturato, ordini e occupazione

Massimo Mugnaini

FIRENZE - Non si è interrotta nel quarto trimestre 2009 la flessione dell'attività produttiva, ma si sono attenuati i segnali negativi mentre la grande industria, nei settori a media ed alta tecnologia, torna a crescere: questo il quadro generale che scaturisce dall'ultima indagine congiunturale riferita alle aziende manifatturiere presentata da Unioncamere e Confindustria Toscana. Dai dati relativi al periodo ottobre-dicembre, illustrati dal responsabile Ufficio studi Unioncamere Riccardo Perugi e dal responsabile Centro studi Confindustria Luciano Pallini, emerge come l'attuale fase economica sia uscita dal trend di costante peggioramento ma resti ancora molto negativa per la produzione manifatturiera, che segna rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente un -11,3% dopo aver toccato il -15% nel terzo trimestre 2009 ed il -20% nel

secondo. Pesanti anche la caduta del fatturato (-11%) e il calo degli ordinativi dall'estero (-4,7%). Al calo della domanda e dell'attività produttiva corrisponde poi un bassolivello del grado dell'utilizzo degli impianti (70,7%) e una continua riduzione dell'occupazione (-5,4%), mentre i dati Inps registrano un +480,1% tendenziale, corrispondente a circa 7,8 milioni di ore autorizzate, sulle ore di cassa integrazione guadagni (ordinaria e straordinaria) concesse al comparto. Per quanto riguarda i vari settori di attività, accelerano le flessioni del sistema moda (-15,3%) in conseguenza del peggioramento dei comparti abbigliamento (-16,9%) e pellicciaio (-14,9%), mentre continuano le difficoltà anche

per il tessile (-13,8%) e le calzature (-17,2%). Solo per la farmaceutica si registrano ancora dinamiche positive con produzione e fatturato in forte crescita (+35% e +51,2%), mentre la produzione chimica-gomma-plastica resta su livelli negativi (-7,3%) così come il comparto

legno-mobiliario (-13,4%), l'alimentare (-5,2%) e i minerali non metalliferi (-16%). Anche il dato annuale della spesa nominale

■ **Bruciato il 5,4% dei posti di lavoro**

per gli investimenti segna una variazione negativa (-4%), che risente dell'ampia capacità produttiva inutilizzata e delle prospettive future incerte, così come sono negativi, nonostante i primi timidi segnali di inversione di tendenza, gli indicatori relativi alle attese degli imprenditori riguardanti produzione, domanda e occupazione per il primo trimestre 2010.

"I dati che presentiamo -ha dichiarato il presidente di Unioncamere Toscana, Pierfrancesco Pacini - non offrono certo un quadro rassicurante della condizione economica: bisogna attuare tutti quegli interventi che diano nuovo ossigeno alle imprese (il riferimento è al sostegno al credito da parte delle banche, ndr.) e sostegno ai consumi interni, e che indirizzino nel prossimo futuro il sistema economico regionale". "Forte preoccupazione per la crisi produttiva e occupazionale" espressa anche dalla presidente di Confindustria Toscana, Antonella Mansi, che chiede alla Regione di "intervenire sui temi strutturali oltre che su quelli congiunturali" e auspica "l'intervento degli ammortizzatori sociali, una vera semplificazione normativa e una maggiore promozione dell'industria".



La ripresa si fa attendere Continua il tenda negativo per l'industria manifatturiera

